

Giacomo B. Contri

IL PRIVILEGIO

della guarigione¹

La civiltà di grano e zizzania

“Oh inch of nature!”²

“Zimbelli della specie”³

“La libertà individuale non è un bene della civiltà”⁴

1. *Civiltà senza privilegio*

I tre eserghi annotano che non c'è privilegio a partire dalla “civiltà”.

L'espressione “zimbelli della specie” è di A. Schopenhauer, che però non è pervenuto alla scoperta che la sessualità o istinto sessuale, detto anche “concupiscenza”, non è affatto una legge della natura bensì una Teoria falsa nonché indimostrata, che si è installata nel nostro pensiero colonizzandolo imperativamente.

Da anni mostro che questa Teoria è una di quattro, depositate nella civiltà, che connotano l'uomo vecchio, le altre essendo la Teoria dell'amore come innamoramento, la Teoria ontologica dell'uomo, la Teoria religiosa⁵.

La nevrosi individuale ricapitola in sé i quattro caratteri, che sono Teorie, dell'uomo vecchio⁶, che è l'uomo della civiltà come ne parla Freud.

¹ “Il privilegio della guarigione” è il titolo della mia Conclusione del Corso di “Società Amici del Pensiero-Studium Cartello” del 2011-2012, dal titolo “Il regime dell'appuntamento. *Quid ius?*”

Faccio precedere questo testo alla trascrizione di tale Conclusione curata da Sara Giammattei.

² *O inezia della natura!* (OSF, X, 3, 582). Esclamazione di Freud per designare l'uomo, tratta da George Wilkins, *The Painfull Adventures of Pericles Prince of Tyre*, 1608, di cui è stato sottolineato il sapore shakespeariano.

Tale frase si distingue da “cosa della natura”, in natura non ci sono inezie, cosa evidente (i bosoni non sono inezie): dunque “inezia” per l'uomo sta bene, si comincia da un'inezia e poi non si sa dove si va a finire, non è la legge naturale a decidere.

³ A. Schopenhauer, *Il mondo come volontà e come rappresentazione*, Supplementi 44°, *Metafisica dell'amore sessuale*.

⁴ *Die individuelle Freiheit ist kein Kulturgut* (GW XIV, 3, 456: preferisco la mia traduzione a quella di OSF, X, 3, 586: “La libertà individuale non è un frutto della civiltà”).

Associo questo duro giudizio freudiano a un altro, cento volte citato, in cui Freud poco dopo la liberazione grazie all'Inghilterra dalla minaccia nazista, commenta con gratitudine critica:

“sono libero di parlare e scrivere, quasi dicevo pensare” (*L'uomo Mosè e la religione monoteistica*, sott. mia).

⁵ La Teoria sessuale di Schopenhauer è solo l'inizio di una serie che continua con le altre tre: di tutte e quattro siamo zimbelli e, come sto per dire, tutte e quattro sono installate nel contraddittorio Cielo della *Kultur*.

Quanto alla Teoria religiosa, va osservato che essa occupa il pensiero anche di chi si dichiara ateo o irreligioso, perché vi occupa un posto sistematico-culturale (con o senza tolleranza) benché lasciato vuoto da alcuni.

Nei nostri anni, diversamente da quelli di quei maledetti comunisti atei, ciò è manifesto nel fenomeno per cui è quasi impossibile trovare qualcuno che non si dichiari variegatamente religioso, evviva l'ecumenismo!

La religione cesserà (mai!) di avere posto culturale quando traslocherà nell'unico posto che le corrisponda ossia la nevrosi:

sarà difficile che i suoi adepti trovino soluzione nel fare di “Dio” uno psicoterapeuta della religione.

La cultura resta religiosa anche quando si vuole laica.

La nevrosi ricapitola in sé i quattro caratteri dell'uomo vecchio.

2. “Civiltà”

Ora ci serve un breve excursus non anzitutto filologico per la parola “civiltà” come usata da Freud, precisando subito che egli non scrive quasi mai “civiltà” (*Zivilisation*) bensì “cultura” (*Kultur*), e che la parola “civiltà” attribuitagli deriva dalla volontà dei traduttori (dovrò comunque farlo anch’io).

Questa distinzione gli è derivata dalla filosofia moderna di lingua tedesca che ha l’elaborata: ebbene, Freud ha dichiarato di rifiutare la distinzione (“mi rifiuto di distinguere tra cultura e civiltà”⁷), ed è entro questo rifiuto che va intesa la sua preferenza per la parola *Kultur*.

Congetturando che la sua preferenza per questa parola, pur nel rifiuto della distinzione concettuale, derivi dal fatto che la parola *Kultur* designa più direttamente il mondo (come si dice platonicamente “mondo delle idee”) delle produzioni intellettuali dell’umanità una volta depositatesi acriticamente come patrimonio ereditario dell’umanità stessa.

Tra queste produzioni colloco le quattro Teorie anzidette, indistruttibili proprio perché indimostrabili, puro deposito⁸ nello Spirito dell’umanità:

riconosco che faccio dello ... spirito, o meglio dell’umorismo nero.

3. Perché il rifiuto di Freud

Dichiaro senza passaggi la mia deduzione del rifiuto di Freud, individuando il nocciolo della civiltà (*Kultur*) per mezzo dell’evangelico dualismo contraddittorio ma reale di grano e zizzania, donde il “disagio” inerente alla sostanza della civiltà e, in questa, alla nevrosi:

infatti Freud non fa che insistere sul fatto che la civiltà, malgrado le sue indubbie conquiste progressive, impone a tutti gli uomini la rinuncia alla soddisfazione (o rinuncia pulsionale, *Triebverzicht*), e che, in tutta risposta, “ciascun individuo è virtualmente un nemico della civiltà”⁹.

Sono le quattro Teorie a imporre la rinuncia.

Sembra dunque saggio l’antico consiglio di non progettare di strappare la zizzania, salvo fare almeno un processo di Norimberga ogni anno preceduto da una guerra (su quello di Norimberga non ho da ridire).

4. Un passo freudiano sulla proibizione del privilegio

Introduco un passo di Freud che permette di fare un progresso sul significato della parola “privilegio”:

“In mancanza di tale tentativo [di regolare le relazioni sociali] le relazioni sociali sarebbero soggette all’arbitrio dei singoli, e cioè il più forte fisicamente deciderebbe secondo i suoi interessi e moti pulsionali. Nulla muterebbe se questo individuo più forte ne incontrasse un altro più forte ancora. La vita umana associata è resa possibile a un solo patto, che più individui si riuniscano e che questa maggioranza sia più forte di ogni singolo e tale da restare unita contro ogni singolo. Il potere di questa comunità si oppone allora come “diritto” al potere del singolo, che viene condannato come “forza bruta”. Questa sostituzione del potere della comunità a quello del singolo è il passo decisivo verso la civiltà. La sua essenza consiste nel fatto che i membri della comunità si limitano nelle loro possibilità di soddisfacimento, mentre il singolo non conosceva restrizioni del

⁶ Tutto il mio cristianesimo, che in passato mi è stato duramente rimproverato, si condensa nell’aver individuato il pensiero di Cristo come esente dai quattro caratteri dell’uomo vecchio e più in generale dal Cielo infernale delle Teorie.

⁷ *L’avvenire di un’illusione*, OSF X, 1, 436.

⁸ Ho già scritto che la parola “Simbolico” di J. Lacan designa questo mondo delle Teorie (non le Teorie scientifiche), come già peraltro il “Simbolismo” junghiano.

⁹ *L’avvenire*, cit.

genere. Quindi il primo requisito della civiltà è la giuridicità¹⁰, cioè la sicurezza che l'ordine statuito non sarà infranto a favore di nessuno. Ciò non implica nulla circa il valore etico di un simile diritto¹¹.

5. Grano e zizzania

In questo passo, l'equivoco tra grano e zizzania riguarda proprio il privilegio, perché questo è qualificato soltanto come esercizio della "forza bruta", ossia il buon grano di quel privilegio che sto per introdurre è soffocato e scambiato con la zizzania della forza bruta, potrei dire che è diffamato:

infatti, se è vero che il caso di esercizio della "forza bruta" individuale si lascia a volte cogliere in flagrante, resta anche vero:

non solo il fatto della forza, bruta sì ma civile, delle due grandi divisioni che ripartiscono il nostro mondo, quella di classe e quella di intelletto,

e il fatto che l'adagio "la legge è uguale per tutti" è a dir poco non credibile,

ma anche il fatto che è normalmente oscurata la verità che è privilegio ogni atto giuridicamente permesso ossia non proibito né prescritto né autorizzato, cioè ogni atto di competenza(-libertà)¹² individuale.

In breve, nella descrizione freudiana della civiltà l'individuo civilizzato può solo essere un anarchico a due varianti, o un ipocrita virtuoso o un criminale magari animato da ideali:

i "grandi" criminali sono sempre armati di ideali, che sono anche quelli che danno inizio ai loro crimini.

6. Il privilegio del permettersi

La suddetta libertà-competenza è permettersi atti che non hanno fonte, in competenza e autorità, che in lui come individuo (è una questione di fatto).

Per questo è un bene che la libertà non sia un bene della civiltà¹³, così come l'amore non è un bene della civiltà, e non lo è il pensiero:

l'uomo di libertà, amore e pensiero è l'uomo colto autonomo dalla cultura, perché è il legislatore pacifico di un primo diritto, quello del regime dell'appuntamento in tutti i casi di questa parola:

dell'individuo come potenziale legislatore giuridico di prima istanza (eccetto che nella patologia) non facciamo che parlare:

in special modo lo abbiamo fatto nel Corso 2011-2012 dal titolo "Il regime dell'appuntamento. *Quid ius?*"¹⁴.

¹⁰ OSF X, 585 traduce "giustizia" la parola *Gerechtigkeit*, e non posso darle torto sul piano lessicale. Ma d'altronde qui Freud non sta parlando di *Justiz* bensì di *Recht* come diritto positivo.

¹¹ S. Freud, *Il disagio della civiltà*, OSF X, 3, 585.

¹² A "libertà" associo "competenza" per non ricadere nelle trappole dell'antica discussione sul libero arbitrio.

¹³ Ciò non toglie che abbia valore il fatto che le Costituzioni, o certe Dichiarazioni dei diritti, tutelino espressamente certe libertà, benché si possa osservare l'errore corrente di credere che queste tutele designino, sia pure perfettamente, anche il campo della libertà legislativa individuale. C'è anche un altro errore, quello di credere che questa libertà primaria pertenga all'interiorità, bel modo per vanificarla.

Almeno alcune Costituzioni, o Ordinamenti, contemplan più o meno esplicitamente l'ambito del permesso giuridico che ho già definito, il che significa che sono giuridici gli atti compiuti nel permesso: in questo modo certe Costituzioni designano, benché in negativo ed è bene che sia così, la libertà primaria di cui parlo. Questa è civiltà a pieno titolo nel suo riconoscere la libertà-competenza come privilegio.

¹⁴ Presentazione del Corso,

http://www.studiumcartello.it/Public/EditorUpload/Documents/PROGRAMMI_CORSI/quartino%202011-12.pdf ;

G.B. Contri, *Premessa*, testo completo del saggio introduttivo

http://www.studiumcartello.it/Public/EditorUpload/Documents/GBC_PUBBLICAZIONI_SAGGI/Saggio_Corso_2011_12.pdf .

La civiltà è composta da una zizzania ostile al privilegio cioè alla libertà-competenza, pur non potendo non riconoscere, *obtorto collo*, il permesso giuridico - non proibizione, non prescrizione, non autorizzazione - come il regime del privilegio dell'autorizzarsi da sé:

“privilegio” designa dunque il concetto sociale di un autonomo atto meritorio dell'individuo nell'ambito della società giuridicamente costituita (è questa la “meritocrazia”).

7. *Memento Nazi*

I malvagi - la malvagità è una delle forme della ragione, non un vizio morale che si è insinuato -, quei malvagi che un tempo sono stati chiamati “figli delle tenebre”, afferrano a colpo sicuro idee che per altri sono solo ... idee, dibattito illuminato tra intellettuali antichi o moderni:

infatti il Nazismo, posta la distinzione non sua tra *Kultur* e *Zivilisation*, ha colto che la prima può essere resa radicalmente ostile alla seconda (la quaterna razza-sangue-popolo-comunità), fino ad “aizzare la cultura contro la civiltà”¹⁵.

Quasi nessuno si rende conto che il Nazismo ha incubato un pensiero che rimane operante tra noi ignoranti per cultura:

la *Kultur* coltiva una sua non dotta ignoranza.

8. *Costellazioni del cielo infernale*

Del cielo infernale delle Teorie dell'uomo vecchio fanno parte non solo le quattro già dichiarate, ma anche altre che le intersecano:

“il Bene”, “il Bello”, “l'Amore”, “la Giustizia”, zizzanie che nella loro assoluta e oscura indeterminazione possono trattare come grano qualsiasi contenuto, per esempio l'oggetto fecale di Alcibiade nel *Simposio* platonico;

non va dimenticata la Teoria di una mancanza che deve ritrovarsi a ogni livello¹⁶, si veda l'amore platonico figlio della miseria-*penìa* che vive di espedienti-*pòros* (ancora la negazione culturale del privilegio), correlata con la Teoria del bisogno innato di amore;

né dobbiamo trascurare la sciagurata Teoria del destino;

e infine, *not least*, la Teoria del timore della morte¹⁷.

In particolare “il Bene” censura come in un lavaggio del cervello quel giudizio che è implicito alla parola “beneficio”, che si riferisce a un atto e alla sua produttività.

Male ha fatto la modernità a criticare le Teorie paradisiache, o dell'aldilà, per il solo contenuto fideistico, perché tali Teorie sono anche in ampia misura veicoli del Cielo infernale, fede o non fede:

dicevo anni fa che nel Cielo abitato da “il Bene” io non ci vado.

Ciò è anche dire che la civiltà-cultura moderna non è laica, perché ha conservato la zizzania di quella religiosa.

Si vede come il principale seminatore del Cielo infernale è stato Platone:

il quale potrebbe difendersi con la linea di un “Non ditemi che non vi avevo avvisato!”

¹⁵ In Emmanuel Faye, *L'introduzione del nazismo nella filosofia*, l'Asino d'oro, Roma 2012. La frase dell'autore è riferita al nazista A. Baeumler nell'interpretazione sua e poi di Heidegger del pensiero di Nietzsche.

Invito a prestare attenzione al titolo del libro, per cogliere che quell'introduzione non è un incidente di percorso del corpo sano della filosofia: la zizzania ha avuto inizio e continuità con l'inizio della filosofia.

Inoltre la ragion d'essere di questa è la colonizzazione con la coppia grano-zizzania del discorso umano corrente, in cui si deposita nella forma della banalizzazione, cioè la più indistruttibile delle forme.

La filosofia trova il suo *caveau* non nei libri riservati a pochi ma nel discorso corrente, restandovi inaccessibile anche agli addetti ai lavori con la funzione di sacerdoti del sacro *caveau*.

Di questo solo Freud si è fatto giudice impietoso.

¹⁶ Questa espressione è di J. Lacan.

¹⁷ E' di J. Lacan l'asserzione che l'angoscia è di vita non di morte.

Ma d'altra parte se Hitler si fosse limitato a scrivere il *Mein Kampf* senza organizzarlo, forse lo avremmo preso per un visionario geniale e perfino come un Orwell di 1984, e gli avremmo anche conferito un premio letterario: ma Hitler non era uomo da fantasie vane.

9. *L'uomo della nevrosi*

L'uomo della nevrosi è l'uomo precocemente e proditoriamente implicato nel Cielo infernale, caduto nella componente-zizzania della civiltà:

in tale Cielo, la prima Teoria patogena che lo ammala è quella di "l'Amore" e del bisogno presupposto di esso¹⁸.

L'individuo è così derubato dell'essere l'unico competente ad amministrare la parola "Amore" (idem per "la Felicità").

L'uomo della nevrosi è l'uomo della civiltà, l'uomo delle Teorie che sequestrano l'uomo occupando come Cultura la civiltà.

La guarigione dalla nevrosi è l'uomo guarito dalla zizzania della civiltà, l'uomo civile autonomo dalla civiltà, l'uomo non sanzionabile che dalla riconoscenza dei suoi simili (che nella civiltà ne sono avari).

E' legislatore di una legge di moto del suo corpo che non ha più oggetti ma partner di un lavoro fecondo su ogni materia.

L'uomo sequestrato nella civiltà è il *corpus vile* dell'*homo sive natura*:

solitamente egli si difende e male ("meccanismi di difesa"), ma almeno si difende.

Gli resta la possibilità, finora detta "psicoanalisi", di praticare un permanente *habeas corpus*¹⁹ senza ricorrere ad alcuna autorità superiore:

la sua risorsa è la coltivazione, colta senza subordinazione alla cultura, dell'amicizia per il pensiero che fa legame sociale²⁰.

Questa coltivazione non è formazione ad opera di un'agenzia formativa preposta²¹:

come caso particolare, alla psicoanalisi non c'è formazione, un soggetto la coltiva per mezzo della propria analisi.

Poscritto per il lavoro psicoanalitico

Parlando a persone che praticano come psicoanalisti, ripeto da anni che non ne posso più di ascoltare esposizioni di casi come di enteriti dello spirito, e se sono donne anche di vaginiti spirituali, dunque di povere interiorità da sistemare.

Si tratta in ogni caso di conflitti di civiltà tra grano e zizzania che si svolgono su un'unica terra, quella dell'individuo:

questi può mutare la terra in società dell'amicizia del pensiero.

fine agosto 2012 (continua)

¹⁸ Ne dipende l'angoscia, che nel suo etimo da "*angustia (cordis)*" equivale al disagio nella civiltà come l'angoscia della cella del segregato.

¹⁹ Spinoza aspettava Freud, salvo essere declinato in quel sequestro dell'uomo come natura che oggi fa capo al cognitivismo e alle neuroscienze, nonché alla illibertà di psicologia.

²⁰ Dell'amicizia per il pensiero è un caso la psicoanalisi.

A segnalare la psicoanalisi come legame sociale è stato J. Lacan: per inverare questa segnalazione io ho proposto quella rivoluzione della legge di moto ("pulsione") che consiste nel passare dall'oggetto investito a quel nuovo investimento che è il lavoro tra partner su materie prime (anche un pensiero già formulato è una materia prima).

La *geschlechtliche Liebe* o amore sessuale tra partner di Schopenhauer passa a supplemento non necessario (non causato, non proibito) senza più zimbelli della specie.

²¹ Il prototipo è l'intelletto del bambino, che in capo a due anni ha perfettamente coltivato il linguaggio senza formazione alcuna: osservo da tempo che a tale età il bambino ha già superato Mozart due volte.